

Scheda informativa in progress

A cura di Alcindo Ferla e Maria Augusta Nicoli (Rede Unida)

Bologna, Febbraio 2025

Descrizione Rede Unida

La Rede Unida è un'entità scientifico-culturale internazionale, con sede in Brasile in cui si riconoscono Università, Governi Statali, Municipalità e movimenti sociali. Studia e realizza progetti nell'area dell'educazione e del lavoro nell'ambito della salute collettiva. Ha 5 coordinamenti che coprono tutte le regioni della federazione brasiliana. Ha una casa editrice accademica e una rivista scientifica trimestrale. L'Associazione Rede Unida è attiva da 39 anni ed è stata creata per costruire processi di cambiamento nell'insegnamento universitario dei corsi nell'ambito della salute, unendosi alle lotte per la riforma sanitaria e contro la dittatura. A poco a poco, ha incluso e contribuito a creare l'area delle Scienze Sociali e Umane nell'ambito sanitario, partecipando alla costruzione del concetto di Salute Collettiva, che ha trasformato la nozione di Salute Pubblica grazie alle nozioni di equità, inclusione, diritti, partecipazione, sicurezza alimentare e nutrizionale, nascita umanizzata, territori della vita e dell'abitazione, ecologia della conoscenza con culture popolari e popoli tradizionali per pensare alla salute tenendo conto della molteplicità e unicità. Il focus della Salute Collettiva non si limita a prevenire le malattie e a prolungare la vita, ma risiede nell'individuare e realizzare le condizioni necessarie per aumentare la qualità della vita e il ben vivere nel proprio ambiente per tutte le forme di vita.

La Rete Unida articola progetti, istituzioni e persone interessate alla costruzione collettiva di sistemi sanitari pubblici, secondo i principi di universalizzazione, equità, partecipazione sociale, rispetto delle differenze, preservazione della natura e difesa della democrazia. L'azione di Rede Unida, in questo senso, si fonda sul presupposto che tale costruzione passa necessariamente attraverso nuovi modi di pensare e organizzare la formazione degli operatori sanitari e non solo, delle esperienze di reti assistenziali, di sostenere il protagonismo dei movimenti sociali e partecipazione alla difesa della vita. in tutte le forme.

Nello sforzo di raggiungere questi obiettivi, Rede Unida si propone di promuovere iniziative congiunte tra università, servizi sanitari, organizzazioni comunitarie, arte e cultura, in Brasile e nei paesi in cui mantiene Centri Internazionali. Il lavoro di cooperazione è un presupposto fondamentale. Il collettivo nato da questo movimento si caratterizza per la valorizzazione dei contributi multiprofessionali e interprofessionali derivanti dai campi della salute, dell'istruzione, dell'ambiente, della diversità, dell'arte e della cultura. Riconosce inoltre, un ruolo centrale, la partecipazione attiva di studenti e insegnanti, professionisti, dirigenti e utenti dei servizi sanitari pubblici, attivisti dei movimenti sociali e altri rappresentanti della società civile nazionale e internazionale, nella prospettiva che queste esperienze condivise moltiplichino la comprensione sulla salute, sulla difesa della vita e sul suo ruolo nella società

Come Associazione internazionale, Rede Unida incoraggia lo scambio di conoscenze ed esperienze tra i sistemi sanitari pubblici dei diversi Paesi, stabilendo partenariati per la produzione e la diffusione di informazioni e conoscenze tecnico-scientifiche, nell'area della salute e in tutti i campi del sapere che si connettono con questo argomento.

La sfida di Rede Unida è quella di indurre modelli interdisciplinari e multiprofessionali di formazione professionale, arricchiti dalla condivisione di esperienze nazionali e internazionali, favorendo connessioni tra istruzione, salute, arte e cultura e società attraverso la formazione di operatori critici e riflessivi, in grado di effettuare letture di scenari, identificare problemi e proporre soluzioni nella pratica professionale quotidiana.

Ha collaborazioni con entità internazionali tra cui l'OPAS/OMS, referenti istituzionali nella maggior parte degli stati centrali e sud americani oltre ad alcuni paesi europei.

<https://www.redeunida.org.br/pt-br/>

In 10 anni si è stretto un rapporto particolarmente fruttuoso con la Regione Emilia-Romagna realizzando il *Laboratorio Italo-Brasiliano di Ricerca. Formazione e Pratiche in Salute collettiva* e progetti per lo sviluppo delle politiche pubbliche universalistiche nel campo della salute e del welfare.

Laboratorio italo-brasiliano

Laboratorio Italo-Brasiliano è un'iniziativa che da quasi dieci anni mobilita docenti, studenti universitari e post-laurea, ricercatori e operatori dei sistemi socio-sanitari in Brasile e in Italia, in particolare nella Regione Emilia-Romagna.

Le attività del Laboratorio Italo-Brasiliano per la Formazione, la Ricerca e le Pratiche in Salute collettiva, sono iniziate con la partecipazione di docenti e operatori dei sistemi sanitari dei paesi dell'America Latina al corso di laurea magistrale in Management sanitario offerto dall'Università di Bologna presso la sede di Buenos Aires. Subito dopo, parte della formazione magistrale è stata svolta in Brasile, considerando le esperienze sviluppate nel Sistema Sanitario Unificato (SUS) e le interfacce tra formazione professionale e lavoro. Oltre ai collegamenti tra le università brasiliane e il lavoro all'interno dei servizi SUS, è stato molto interessante esplorare le pratiche di educazione sanitaria continua, considerando le diversità brasiliane e italiane.

L'ambito tematico di cooperazione, che si basa sui bisogni e sulle offerte dei partecipanti e delle istituzioni sostenitrici, costituisce l'interfaccia tra lavoro ed educazione sanitaria, considerando che questo ambito tematico apre importanti potenzialità per la costruzione di modelli tecno-assistenziali finalizzati alla qualificazione dell'assistenza e l'affermazione del lavoro sanitario come fondamentale dispositivo di cura. In questo processo, Rede Unida ha raggiunto la centralità nell'organizzazione della cooperazione in Brasile, non attraverso la rappresentanza istituzionale, ma come rete di appartenenza e il grado di innovazione della produzione in questo campo. Ci sono diverse università brasiliane che generano collegamenti tra i partecipanti e, anche, diverse organizzazioni SUS da cui sono collegati i partecipanti brasiliani, così come quelli italiani.

In Italia sono presenti diverse università, con particolare attenzione alle Università di Bologna e Parma, e una grande centralità nella Regione Emilia-Romagna. Dal 2014, le attività del Laboratorio si svolgono regolarmente ogni anno, nel mese di febbraio organizzato a Bologna (e non solo) e nella seconda metà di ogni anno in Brasile, sotto la responsabilità di una delle istituzioni partecipanti. Questa sistematicità collaborativa ha portato alla formalizzazione di una cooperazione tra l'associazione Rede Unida e la Regione Emilia-Romagna attraverso il Protocollo "Memorandum d'intesa scientifica, di capacità building e culturale delle politiche pubbliche universalistiche della salute e il benessere sociale da celebrarsi tra l'Associazione della Rede Unida e della Regione Emilia-Romagna" (2020).

Il Supplemento pubblicato attraverso Rede Unida Editore, ha reso disponibile la consultazione e la lettura, di questa traiettoria di collaborazione. Manifesta un grande sforzo per produrre cooperazione nell'azione, con capacità di resistere e produrre avanzamenti in termini di politiche pubbliche, soprattutto in ambito sociale e sanitario, e nella formazione dei professionisti. Esperienze comparate ("a confronto", dicono gli italiani, per ricordare che le differenze insegnano e trasformano) costituiscono le tappe fondamentali di un percorso con intensità, con tensioni e con tanto apprendimento. Soprattutto,

consentono il riconoscimento della partecipazione di molti attori nella produzione scientifica, nel mondo accademico e nei servizi, che mira a rafforzare i sistemi sanitari universali e i diritti degli uomini e delle donne, nelle loro singolarità, oltre a processi di civilizzazione democratici e inclusivi nella società.

Le attività del Laboratorio Italo-Brasiliano trovano punti comuni nella storia politica e sanitaria dei due Paesi, come la comprensione sociale della salute e della malattia, come la capacità di analisi critica del contributo che servizi e sistemi effettivamente destinano alla produzione della salute delle persone e delle collettività, come i rapporti tra vivere nella vita e vivere nel mondo come condizioni di libertà e democrazia. Incontrano anche le sfide che queste storie identificano quando entrano in contatto con le condizioni contemporanee di vita, produzione di salute, vulnerabilità e malattia.

La cooperazione internazionale è spesso presentata come un'area di conoscenza e alcuni approcci metodologici misurano i flussi e le relazioni di potere per classificarli in tipologie che li descrivono e generano modelli di analisi. Diventa così parte di una istituzionalità dove le conoscenze e le pratiche delle relazioni internazionali sono predominanti e ad esse subordinate. Si lasciano attraversare da interessi che stabiliscono i confini dei paesi e attribuiscono valori gerarchici ai cittadini, a seconda del loro inserimento nei sistemi produttivi di ciascun paese e nella gerarchia dei paesi.

Nell'esperienza che ha dato origine alla cooperazione resa visibile dal Laboratorio, questo approccio non risulta vincente. E non vi è assolutamente alcuna divergenza con la conoscenza accumulata nel campo delle relazioni internazionali come motivazione centrale di questa riflessione. L'impossibilità che si vuole sottolineare è, piuttosto, metodologica. Invece di flussi geografici ed emisferici (Nord-Sud, Sud-Sud), qui avremo flussi guidati dalla solidarietà, dal lavoro collaborativo e da un concetto di globalità in cui le persone (le persone, ci ha detto Paulo Freire) sono centrali. I flussi di cooperazione, in questo tipo di esperienza, hanno molteplici direzioni e si muovono continuamente. Non esiste uno schema di direzione fisso.

Ciò che è fisso è un impegno etico per la vita e la salute delle persone e delle comunità. Anche un impegno politico per cercare vie di difesa della diversità di vita di ogni persona o gruppo, con cui i sistemi della "cura" (e intendiamo per "sistemi" il convergere di diversi settori delle politiche pubbliche oltre che di saperi e di pratiche "ibridate") possano fornire risposte costruttive, così come il sistema educativo che formi i lavoratori che operano al loro interno. L'impegno politico si riferisce anche alle modalità di riconoscimento e inclusione delle diversità della vita e di lotta contro le avversità a cui le persone o i gruppi sono soggetti in ogni tempo e spazio e che producono vulnerabilità e persino impraticabilità della loro esistenza. Da queste dimensioni etiche e politiche discende anche un impegno estetico permanente, cioè articolare modi di fare e di sapere nei campi della salute e dell'educazione che possano sempre includere, sempre di più e che possano affermare la diversità dei modi di esistenza delle persone. persone, al limite di un arco di flessibilità che parla di democrazia, libertà, difesa dei diritti di tutti. Tutto il resto non è fisso, è flusso! È l'apprendimento che trasforma, è la trasformazione che rafforza il legame, è un legame che apre ad altre connessioni. Qui è di maggiore interesse la dimensione micropolitica del lavoro di cooperazione, ciò che viene fatto in azione e che, se sottoposto ad un processo di riflessività, diventa "tecnologia" per rinnovare la cooperazione e le modalità per farlo.

Brasile e Italia hanno storie diverse in relazione alla maturità delle loro democrazie, allo stadio di attuazione delle loro politiche di welfare sociale, al consolidamento dell'autonomia delle loro università e al loro impegno per lo sviluppo della società, della salute e degli indicatori di sviluppo sociale... Ma hanno anche legami forti, soprattutto nella riflessione sulla salute e nei valori che hanno guidato le ultime riforme dei sistemi dei servizi sanitari. La cooperazione tra Brasile e Italia nel settore sanitario è antica. Ma c'è in esso la forza del sapere accumulato che, come nella tradizione delle comunità tradizionali

brasiliense, è il dispositivo per rinnovare i percorsi. Non è un corpo solido che ha mobilità ridotta; ciò di cui stiamo parlando qui, al contrario, è l'intelligenza che può espandere significativamente la complessità del pensiero e dell'azione. Come nella composizione del "collettivo" sanitario, dove l'indeterminatezza funge da forza di movimento, per la densità aspecifica e procedurale, costituendo un contributo insostituibile nei percorsi condivisi tra Brasile e Italia nella costruzione epistemologica della salute e delle riforme sociali.

Le connessioni che qui presenteremo nascono in uno spazio interstiziale tra i diversi ambiti della "salute" intesa non solo come campo della sanità e del corpo delle persone. L'interstizio ha qui la funzione di parlare di un processo che non è superficiale, che è radicato nel corpo e che lo costituisce. Nel corpo degli attori che partecipano alla cooperazione e nel corpo che la costituisce, come il "corpo calloso" (immagine di Augusta Nicoli), che collega gli emisferi cerebrali. Anche nel senso di uno spazio tra due punti, con un alto grado di indeterminazione e, quindi, impregnato di potenza produttiva. Produzione di idee, metodologie e tecnologie per innescare cambiamenti nei sistemi sanitari e nel modo in cui è organizzato il lavoro al loro interno. E articolare il sapere con il fare. L'interstizio è anche questo spazio "tra" salute e istruzione, che necessita di essere attraversato continuamente. Quando parliamo di mondo della conoscenza, ci riferiamo alla Rete internazionale di politiche e pratiche di istruzione e sanità pubblica (Interstice), che aderisce all'idea che la conoscenza è mobile, occupa il lavoro quotidiano e deve essere impegnata nella vita di tutti i giorni. Il *"Manifesto per la ricerca collaborativa in Salute Collettiva"* (2022) è stata un'iniziativa per rendere viva e fruttuosa la cooperazione, questa stessa, anche nel campo della conoscenza consolidata. Consolidata, ma in movimento. La conoscenza come produzione in atto, come risultato di relazioni. Una conoscenza significativa, che si produce sempre come effetto delle tecnologie leggere tra gli attori e con le domande che mobilitano i processi di ricerca nel e per il lavoro.

Quando parliamo di questo lavoro e della cooperazione stessa, parliamo del Laboratorio Italo-Brasiliano per la Formazione, la Ricerca e le Pratiche di Sanità Pubblica. Il nome inizia con "laboratorio" per evidenziare il modo di produrre, che è alchemico, mescolando componenti di qua, di là e in mezzo. I nostri incontri hanno bisogno di essere inventati ogni anno, affinché ciò che è stato fatto l'anno precedente non risponda più alla voglia di continuare. Facciamo così un'"alterità" qui, un'altra là. Come renderlo comprensibile in italiano? Ebbene, è da un po' che la lingua non è più il motore principale della comunicazione! Le parole raggiungono l'orecchio non ad angolo retto, ma formando deviazioni. Pertanto, ogni parola richiede una comprensione più densa, una traduzione attraverso il contesto in cui ha avuto origine e ha costituito significati. La comprensione lineare cambia, provoca nuovi pensieri e apre altre prospettive.